

Il lago >>> FERITO

# L'Alcatraz di Blevio che piace al soprintendente

Il sindaco: «Artioli bocciò il primo progetto che ipotizzava un parcheggio grande la metà e approvò questo»  
Nell'autosilo era previsto un rivestimento di sasso che non è stato mai realizzato ma per Vago: «C'è eccome»

Lo dice la maggioranza, lo dice anche l'opposizione: in paese qualche parcheggio in più serviva. Se poi sono stati rinchiusi in quel colosso in cemento anonimo e grigio, sette piani per un centinaio di posti auto che mal si armonizzano con la presunta bellezza di un pendio degradante verso il lago, stavolta non è colpa del sindaco; o così pare, a dar retta a lui. «Fosse stato per me, l'autosilo sarebbe stato anzitutto grande la metà», si difende Alessandro Vago. Ma quel primo progetto, racconta, fu bocciato dal soprintendente addirittura. «Qui non costruirà mai niente del genere», mi informò l'architetto Alberto Artioli il giorno in cui venne a vedere il posto. «Mi dica lei allora cosa devo fare», gli risposi. E l'autosilo è così diventato grande il doppio».

«Fortuna che è finita così - riflette Artioli - Quello che si ipotizzava all'inizio era devastante: questo almeno ha una sua qualità architettonica». Perplesso sull'impatto estetico della struttura sono in verità presto arrivate, perfino dagli esperti paesaggistici comunali che l'hanno però approvata. «Perché - s'indispettisce il sindaco - chi oggi dice che è brutta è anche colui che all'epoca ha dato il suo consenso». «E che potevamo fare - chiede sconsolato Angelo Dal Sasso, architetto che poche settimane prima, assieme al collega Enzo Rho, aveva respinto invano l'intervento edilizio nel parco di villa Roccabruna - Di fronte a tale scempio, compiuto a mero fine speculativo, quell'opera pubblica, che quantomeno aveva una funzione sociale, per quanto brutta non riusciva a sembrare così negativa. Ma la questione vera è un'altra: il soprintendente aveva già espresso un parere preliminare positivo, ci comunicò il sindaco. Che senso aveva, a quel punto, contraddirlo?».

Il sì all'autosilo non fu comunque così amaro, giacché il progetto, redatto dagli stessi tecnici della società proprietaria di villa Roccabruna, prevedeva «un rivestimento in sasso a vista che avrebbe attutito l'impatto. Certo - ricorda Dal Sasso - il progetto precedente, preparato dall'architetto Sala, era di gran lunga più bello: c'era una piazza sopra e delle aree verdi. Ma il punto è: dov'è il rivestimento in sasso? Abbiamo acconsentito a delle condizioni che poi non sono

state rispettate». «Come no - replica Vago - Il rivestimento c'è eccome. Se il riferimento è a quel cilindro che racchiude la rampa di risalita, beh, lì non era contemplato».

Se e quanto il risultato risponda all'intento, ingentilire l'aspetto dell'edificio, sono le fotografie a testimoniare. «Guardando dal lago, comunque, non si nota - tranquillizza il sindaco - è coperto dalla chiesa». Appunto: «Quell'angolo è proprio sfortunato - riflette il capogruppo di minoranza Antonio Proietto - Prima la chiesa, ora quell'obbrobrio. È orrendo: qualcuno l'ha paragonato perfino alla prigione di Alcatraz, tanto le somiglia. Poteva almeno essere un'opera utile, non fosse nata così male: invece è un edificio vuoto, che non serve praticamente a nessuno».

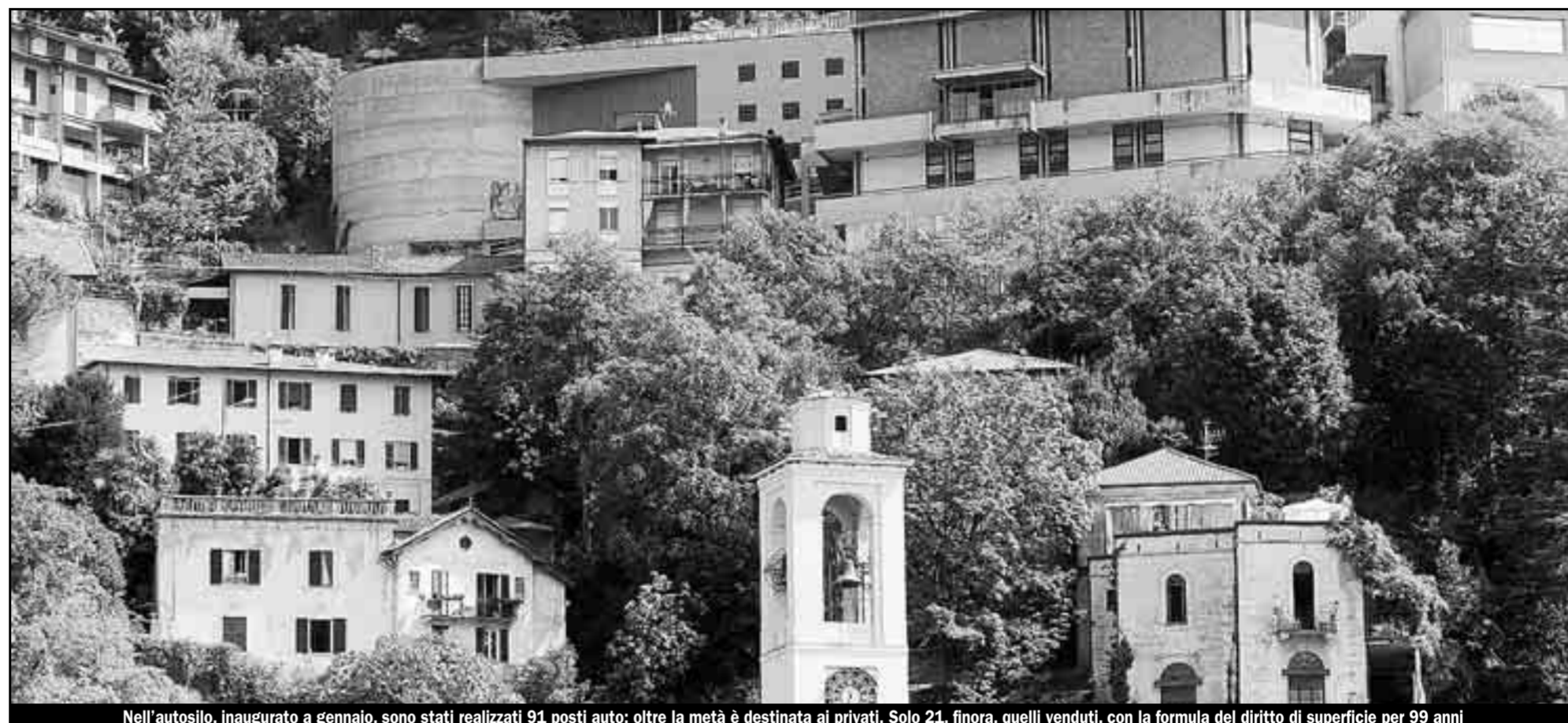
**Circa la metà dei 100 posti auto sono per i privati ma solo 21 sono stati ceduti Il primo cittadino: li venderemo L'opposizione è scettica**

Circa la metà o poco più dei posti auto, 91 dei quali già pronti e altri 9 all'aperto ancora sulla carta, sono infatti destinati a uso privato: ma solo 21 sono stati già ceduti, in concessione a

chi a Blevio abbia una prima o una seconda casa ma non ancora un box, con la formula del diritto di superficie per 99 anni. «Faremo una modifica alla convenzione e rimetteremo in vendita i rimanenti - anticipa Vago - Ciascuno costa meno di 20mila euro, in Comune ci sono già molte richieste». Proietto diffida e prepara una segnalazione alla Corte dei Conti, affinché verifichi «la correttezza di un'operazione che ci è costata gli oneri di urbanizzazione dell'intervento di villa Roccabruna, non ci ha dato parcheggi pubblici in più rispetto ai 26 che in passato già sorgevano su quell'area e non bastasse ha portato una struttura inutilizzata».

All'ultimo piano, ultimato di recente, undici posti di proprietà dell'Hotel Residence Club, l'immobiliare di villa Roccabruna che ha edificato anche l'autosilo: «Li tengono per il momento, visto che hanno anticipato dei soldi - dice Vago -. Gli oneri di urbanizzazione che ci dovevano per villa Roccabruna erano 600 milioni delle vecchie lire, l'autosilo è costato un milione e seicentomila euro. Ma in futuro quei parcheggi torneranno a noi. Non credo che a loro servano: hanno già l'autosilo interrato nel parco».

Sara Bracchetti  
3 / segue



Nell'autosilo, inaugurato a gennaio, sono stati realizzati 91 posti auto: oltre la metà è destinata ai privati. Solo 21, finora, quelli venduti, con la formula del diritto di superficie per 99 anni

L'INTERVISTA Artioli, soprintendente ai beni architettonici: «Un buon piano regolatore vale mille nostri interventi»

## «Responsabilità dei sindaci, controllori di se stessi»

Villa Roccabruna? «Abbiamo fatto il possibile». L'autosilo? «Siamo intervenuti anche lì, e per fortuna: il progetto precedente era molto più devastante». Alla fine, però, bisogna rassegnarsi, ragiona Alberto Artioli, soprintendente per i beni architettonici e ambientali: «La tutela del paesaggio è stata demandata alle amministrazioni locali, a noi è rimasto un mero controllo di legittimità. Abbiamo competenza piena solo sul vincolo monumentale».

**Infatti c'è chi vi rimprovera di non averlo esteso a villa Roccabruna. Perché non è stato fatto?**

Era una villa che ormai non aveva più valore, rimasta per anni in stato di degrado e abbandono. Già vent'anni fa si pensava di farne un albergo.

**Insisto: se avesse avuto quel vincolo, come sarebbe oggi?**

Credo che qualche metro cubo si sarebbe potuto costruire comunque. Certo, non tutta questa volumetria.

**Ma a lei piace quello che si sta realizzando nel parco?**

La soprintendenza è intervenuta almeno tre volte, per provare a ridurre le volumetrie. In tre casi i lavori sono stati sospesi: abbiamo cercato di fare il possibile, abbiamo avuto grossi scontri con il Comune, che però ci ha sempre risposto che per Blevio l'albergo era una questione vitale. Molte volte le amministrazioni sono in buona fede: vedono in queste iniziative delle occasioni di sviluppo.

**E così la soprintendenza si rassegna e sta a guardare?**

Il problema è più complesso. Sulle questioni paesaggistiche il nostro potere si è affievolito: possiamo semplicemente annullare un progetto, senza entrare però nel merito. Lo vediamo in seconda battuta, controlliamo che non abbia irregolarità.

**Chi garantisce, allora, la tutela del paesaggio?**

La costituzione prevede che la tutela paesaggistica sia competenza regionale. La regione ha deman-

dato il compito ai comuni.

**Qualche sindaco invece vi accusa di smarcarvi con troppa facilità e che la colpa è comunque della soprintendenza, cui spetta l'ultima parola.**

Scherziamo? Ripeto, non possiamo entrare nel merito. Ci abbiamo provato, qualche volta: abbiamo dovuto pagare i danni. Sono gli esperti ambientali, nominati dal Comune, a valutare gli interventi nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

**Ma gli esperti sono davvero esperti o basta davvero un corso di poche ore per diventarlo ufficialmente?**

È vero, non servono grandi competenze. Ma, comunque, alla fine è il sindaco a decidere. Se vuole che qualcosa si faccia, si fa. È questa la grande contraddizione: chi dovrebbe controllare alla fine è il controllore di se stesso.

**Il sindaco di Blevio dice però che il progetto dell'autosilo è stato suggerito da lei: conferma?**

Per fortuna quella volta siamo riusciti a essere convincenti. Abbiamo fatto modificare il progetto precedente, che era ben più devastante. I parcheggi sono una necessità: questo autosilo, quantomeno, ha una qualità architettonica.

**Che ne è del rivestimento in sasso?**

Non conosco lo stato dei lavori. Erano previsti sassi a vista, vasche di verde: se non ci sono ancora, vorrà dire che li faranno. Vigileremo.

**La preoccupa come sta cambiando il lago?**

Un po' mi preoccupa, ma i primi garanti sono i sindaci.

**Trova che siano all'altezza del compito?**

Questo è un punto interrogativo. Basterebbe che facessero dei buoni piani regolatori: un solo atto che può tutelare il territorio più di mille interventi della soprintendenza.

### IL RETROSCENA

#### «Impatto inaccettabile», disse l'esperto Ma la sua consulenza fu scartata

Non avrà forse preso parte all'ultima valutazione del progetto, quella che portò all'approvazione dell'intervento edilizio nel parco di villa Roccabruna: «Non ricordo com'è andata quel giorno - precisa l'architetto Enzo Rho, all'epoca esperto paesaggistico per il comune di Blevio - insieme all'architetto Angelo Dal Sasso - ma certo al complesso sono sempre stato contrario».

Allegato agli atti di una pratica edilizia più volte corretta e sottoposta a giudizio, il parere negativo di Rho non è così dettagliato come quello del collega, ma egualmente lapidario nella sua sintesi: un paio di righe, scritte a penna in data 1 luglio 2003, per elencare gli «elementi di vulnerabilità e di rischio». Rho evidenzia come gli immobili creino «un improprio sviluppo insediativo frazionato funzionalmente, con compromissione della continuità ambientale villa-parco».

Una sola frase per cinque edifici, a compendio di una disapprovazione generale che invece Dal

Sasso declina nelle sue varianti, entrando nel dettaglio di ogni singola opera. Il corpo A, sul «promontorio retrostante la storica villa Fantoccoli, altera la leggibilità del luogo e ha un impatto paesaggistico fortissimo e inaccettabile». Il corpo B, «casa a schiera residenziale con ripetizione seriale in linea», realizzato su «una balza a mezza altezza tra la riva e la strada provinciale» un tempo sede della rimessa per carrozze, risulta «estraneo alla tradizione architettonica della riva e all'ambiente del parco»; idem per il corpo C, costruito al posto del campo da tennis, che inoltre «contamina visivamente l'antistante viale di platani» e «altera le visuali all'interno del parco». Il corpo D «darebbe luogo a un vistoso assemblamento di costruzioni in una posizione cruciale e quindi inaccettabile». Infine il «rustico», recupero di una tettoia esistente, «va rivisto» e realizzato con materiali e linguaggi architettonici in armonia con serre e edifici di servizio.



Alberto Artioli

*Quell'autosilo poteva anche essere peggio. Vincolare villa Roccabruna? Era in pieno degrado, non valeva la pena*

## le lettere

### ECOMOSTRI /1

#### Che brutti gli orrori visti dalla Bolivia

Concordo pienamente sulla critica sugli abusi estetici nella città di Como. Credo che chi - al pari mio - vive all'estero da anni ha modo di rendersi conto maggiormente degli orrori edilizi che distruggono il panorama antico della città natale. L'impatto visivo - rispetto i ricordi - è maggiore per chi è lontano da anni e rientra nella città natia. Trovo che occorra ritornare ai metodi tradizionali dell'epoca per proteggere quello che ancora resta del Bel Paese. Mi risulta - tra l'altro - che lo stesso succeda nella città di Milano. Cordia-

li saluti

Roberta Noseda  
Santa Cruz de la Sierra  
Bolivia

### ECOMOSTRI /2

#### Picconate sulle brutture

Riallacciandomi alla polemica di questi giorni in merito al ballo del matone, mi permetto una precisazione alla lettera del 27 agosto firmata M.L.F. Una lettera schierata contro i benestanti con la "puzza sotto il naso" e contro la signora C.O. (che ha abbandonato Menaggio a causa dei troppi cantieri), gente che considera solo l'aspetto estetico del territorio, pri-

va di autentico amor di Patria e subito pronta a levare le tende davanti ai problemi. E fin qui va bene. Ma non credo sia il caso di prendersela troppo contro chi, seppure a suo modo, stia denunciando un scempio ambientale. È ammirevole affermare che i veri comaschi non parlerebbero male del loro lago e non lo abbandonerebbero mai, nemmeno se diventasse "una cloaca". Ma mi auguro che questo pensiero non diventi un alibi per rassegnarsi ad accettare i più orribili scempi! Per amore del lago non mi azzarderei mai a vomitare odio contro chi denuncia le colate di cemento, chiunque esso sia. Anzi, spesso sono pro-

prio gli atteggiamenti estremi che contribuiscono a smuovere le acque. Da questo punto di vista, la signora C.O. non ha sbagliato a lasciare Menaggio. Anzi, sarebbe utile che se ne andasse anche Clooney, così la lezione sarebbe completa; forse allora qualcuno si sveglierebbe dal sonno e aprirebbe gli occhi sulla realtà. E poi, la storia dei lavoratori che hanno lavorato una vita onestamente e hanno il diritto di farsi villetta e piscina, non conta un bel nulla, se a farne le spese è lo stesso Lario. Sarebbe davvero triste se la soluzione per impedire ai comaschi di "fare i pendolari in Svizzera" (come recitava la lettera) sia la cementifica-

zione del territorio! Se il lago è di tutti, ricchi e poveri, con quale diritto si privatizzano i terreni piantando cancellate, si deturpano i panorami più belli del mondo alzando mura, tetti e cavi dell'alta tensione? Come è possibile che Argegno sia sovrastata da quattro enormi gru, che la parte alta di Colonna sia devastata dalle ruspe, che tra Dervio e Corenno Plinio sia sorto un eco-mostro di cui nessuno parla, ma che ha orribilmente sconvolto il panorama verso Piona? Per non parlare di Ossuccio (la zoca de l'oli) con la progettata costruzione di un albergo e la relativa distruzione dei bellissimi uliveti. Questi mostri andrebbero presi a

picconate, senza paura di usare certi termini e senza limitarsi a dire che il lago lo si amerebbe ugualmente. Certo che lo si amerebbe ugualmente, ma proprio per questo occorre fare qualcosa. Occorre evitare polemiche fuori luogo e unire le forze contro i veri responsabili. Spero e sogno vivamente che i lariani - io per primo - si organizzino sul serio per bloccare i lavori, occupando, difendendo, incatenandosi agli uliveti se necessario, affinché gli scempi non vengano perpetrati. Da qualche parte esiste già qualche piccola associazione. Ma occorre fare molto, molto di più.

Nicola Guarisco  
Como

### ECOMOSTRI /3

#### Aiuto, Blevio in Costa Brava

Spett. Direzione de La Provincia, complimenti e ringraziamenti per aver acceso i riflettori sulla nouvelle vague di Ecomostri in Como e sulle rive del lago, che pone grandi interrogativi sulla capacità dei Comuni, dei Beni ambientali e dei Beni Culturali (ex-Belle Arti) di comprendere il reale valore della preservazione di questo unico ambiente ecologico e storico. In particolare preoccupante è il comportamento del Comune di Blevio, che oltre al muraglione del parcheggio multipiano, ha oltraggiato la "nostra" costa

con inserimenti residenziali di appartamenti a cascata stile Costa Brava, che nulla hanno a che vedere con l'ambiente e la tradizione lariana... e persevera ancora distruggendo vegetazione e ambiente storico di Villa Roccabruna con il beneplacito degli organi istituzionali che dovrebbero proteggere il Lario nel suo insieme dalle speculazioni immobiliari di privati e giunte comunali. Mi chiedo se esiste che si occupi di difenderci da questa irrimediabile manomissione dei nostri ambienti e del valore delle nostre proprietà esistenti e Vi sarei grato se poteste segnalarmela. Grato per l'attenzione, porgo cordiali saluti.

Raineri Giussani  
Torino